

1^a CONFERENZA NAZIONALE DELL'ALTA DIRIGENZA STATALE

Roma, Palazzo dei Congressi. 3 - 5 febbraio 2003

L'AMBIENTE COME OPPORTUNITA' **"TEMA GUIDA" DELLA PRESIDENZA ITALIANA DELL'UNIONE EUROPEA**

Corrado Clini

**Direttore Generale del Servizio Protezione internazionale dell'ambiente
del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio**

Il Vertice di Johannesburg ha indicato gli obiettivi e i programmi per l'integrazione della dimensione ambientale nelle strategie dello sviluppo, ha riconosciuto il ruolo positivo e necessario delle imprese e della comunità degli affari per coniugare crescita economica e protezione dell'ambiente, ha definitivamente messo la parola fine alla teoria e alla pratica del conflitto tra ambiente e sviluppo.

Gli Stati Membri dell'Unione Europea, e la Commissione, hanno la responsabilità di trarre le conseguenze del Vertice di Johannesburg e di aprire una nuova stagione delle politiche ambientali europee, che dovranno essere basate su "azioni positive" e su accordi volontari tra Amministrazioni pubbliche e imprese, piuttosto che sull'ideologia dei divieti e del controllo delle burocrazie ambientali.

La strada europea è già stata tracciata prima di Johannesburg, a Lisbona nel 2000 e poi a Barcellona nel 2002, con l'indicazione di una strategia finalizzata al "*raggiungimento, in Europa, di standard elevati di crescita economica eco-efficiente*".

Strumento principale di questa strategia sono gli "indicatori di sostenibilità", che devono assumere sia la funzione di criteri di riferimento per la promozione di nuovi modelli di produzione e consumo, sia quella di "misuratori" della qualità della crescita economica.

Gli "indicatori di sostenibilità" sono i rilevatori dell'integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche di settore, dell'efficienza dell'uso delle risorse naturali ed energetiche a parità di prodotto, del rapporto tra innovazione tecnologica e crescita economica.

E, pertanto, gli indicatori dovranno orientare gli obiettivi e le misure delle politiche fiscali per incentivare l'efficienza e l'innovazione, e disincentivare nello stesso tempo sia lo spreco delle risorse che gli effetti ambientali negativi di politiche e tecnologie che generano danni e costi che si prolungano nel tempo e sottraggono ricchezza alla comunità.

La presidenza italiana dell'Unione Europea ha orientato il suo programma nella direzione dell'integrazione della dimensione ambientale nelle strategie dello sviluppo e della crescita economica, ed alla fine del 2003 il Consiglio Europeo approverà, su proposta italiana, la lista degli "indicatori di sostenibilità".

Il semestre di presidenza sarà inaugurato a metà luglio con una riunione congiunta dei Ministri dell'Ambiente e dell'Energia dei quindici Stati Membri e degli altri dieci paesi candidati.

La riunione sarà dedicata all'esame delle possibili strategie e politiche integrate per rispondere alla domanda di energia e di sicurezza energetica della "Grande Europa",

assicurando nello stesso tempo la conservazione delle risorse naturali e la riduzione delle emissioni, a cominciare da quelle di anidride carbonica.

La riunione sarà preparata in collaborazione con le imprese e con le istituzioni scientifiche europee, sulla base del Libro Bianco della Commissione Europea sull'energia e del Programma Europeo sui cambiamenti climatici, con l'obiettivo di definire indicatori integrati di sostenibilità delle politiche e energetiche ed ambientali dell'Unione Europea.

Alla riunione ministeriale farà seguito, alla fine di settembre, un workshop tecnico al quale parteciperanno i direttori generali dei Ministeri dell'Ambiente e dell'Energia degli Stati Membri e dei paesi candidati.

Il workshop dovrà elaborare la lista degli indicatori di sostenibilità, che sarà sottoposta alla approvazione del Consiglio dei Ministri dell'Ambiente di ottobre.

E, successivamente, il Consiglio Europeo dei Capi di Stato e di Governo di fine anno approverà la lista degli indicatori come riferimento "trasversale" a tutte le politiche europee.

Ma la riunione ministeriale congiunta di metà luglio, e il successivo workshop tecnico, saranno anche l'occasione per mettere a punto la strategia europea sul Protocollo di Kyoto, che sarà presentata a Milano all'inizio di dicembre in occasione della Nona Conferenza Mondiale sui Cambiamenti Climatici, che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sta organizzando su incarico delle Nazioni Unite.

La presidenza italiana vuole portare alla Conferenza di Milano un messaggio positivo, per affermare che la strategia internazionale sui cambiamenti climatici deve essere un'occasione per la promozione dell'innovazione tecnologica e della cooperazione tecnologica internazionale, finalizzate alla crescita economica sostenibile dell'intero pianeta.

E, in preparazione della Conferenza di Milano, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio organizzerà un Forum internazionale di discussione, in collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), con l'Agenzia Internazionale dell'Energia di Parigi, e con le maggiori imprese mondiali del settore energetico.

La linea guida dell'integrazione della dimensione ambientale nelle strategie dello sviluppo e della crescita economica orienterà anche l'esame dei dossier da parte dei Consigli dei Ministri dell'Ambiente di ottobre e dicembre 2003.

La presidenza italiana cercherà di concludere, o comunque di portare ad un punto avanzato di elaborazione, le decisioni europee in materia di *"politica integrata dei prodotti"* nella direzione della sostenibilità, di *"gestione sostenibile delle risorse"*, di *"gestione sostenibile dell'ambiente urbano"*, di *"strategia sui prodotti chimici"*, di sostegno alla cooperazione internazionale nell'ambito dei *"meccanismi del Protocollo di Kyoto di Joint Implementation e Clean Development Mechanism"*.

Gli obiettivi e il programma della presidenza italiana richiedono al Ministero, e prima di tutto ai suoi dirigenti un impegno culturale significativo, perché vogliamo che la presidenza italiana segni il punto di svolta dalla cultura negativa del "comando e controllo" a quella positiva "dell'ambiente come motore di sviluppo".

A questo impegno faremo fronte con una mobilitazione straordinaria di risorse umane e finanziarie a partire dalla organizzazione a Bruxelles di una Task Force permanente di funzionari ed esperti che è operativa dal 20 gennaio.

Corrado Clini